

Proteggere ciò che si ama

CAMPAGNA FSC Il WWF va alla ricerca di tracce nella foresta atlantica del Sud America e nelle foreste pluviali in Indonesia. L'obiettivo è salvaguardare il giaguaro, gli elefanti e l'intero ecosistema. Un progetto di cui beneficia anche l'economia forestale.

Agustín Paviolo ha una grande passione: «Sin dall'inizio degli studi, il mio sogno è stato di lavorare per i giaguari. Il desiderio di proteggere questa meravigliosa specie nel suo habitat naturale non mi ha mai abbandonato». Paviolo condivide la sua passione con Carlos De Angelo, che come lui è un dottorando argentino sostenuto finanziariamente dal WWF. Dal 2002 i due lavorano sul campo: insieme a 200 volontari, raccolgono le tracce dei felini nella regione di confine tra Argentina, Paraguay e Brasile.

Il loro lavoro è intenso: «Abbiamo già potuto raccogliere i calchi in gesso di ben 150 impronte di giaguaro, e analizzare numerose feci». I due, tuttavia, non si sono ancora imbattuti in questi timidissimi e rari animali. I giaguari, infatti, evitano gli uomini: «Incontrarne uno sarebbe un vero colpo di fortuna», ammettono entrambi. I due hanno inoltre installato 45 trappole fotografiche. Come le impronte digitali degli uomini, anche la pelle del giaguaro ha un disegno unico che consente di identificare facilmente ogni singolo animale. Spesso, però, nelle trappole fotografiche finiscono tapiri, capibara e ocelot.

Il progetto, condotto nel Paraná superiore dai ricercatori della Fundación Vida Silvestre Argentina (FVSA), vicina al WWF, è una ricca fonte di indicazioni. Trovandosi ai vertici della catena alimentare, il giaguaro riveste infatti un'importante «funzione di indicatore» per l'intera regione boschiva e, indirettamente, fornisce molte informazioni sulle condizioni ecologiche della foresta: tanto più numerose sono le tracce di giaguaro nella foresta atlantica, tanto più intatta è la regione.

Sempre meno giaguari

I primi risultati confermano le peggiori previsioni. Secondo Paviolo e De Angelo il numero di giaguari non supera attualmente i 120 esemplari, e gli animali rimasti vivono in sole nove isole boschive del Paraná superiore. Questi risultati confermano un precedente studio del WWF secondo cui, fino ad allora, la popolazione di giaguari veniva sovrastimata di cinque o sei volte. La progressiva scomparsa della specie è una conseguenza diretta della costante riduzione della superficie boschiva. Le principali cause dell'estinzione dei giaguari sono, oltre alla distruzione della foresta, la caccia alle loro prede e il bracconaggio.

È un circolo vizioso. Se la superficie boschiva diminuisce, il giaguaro è costretto ad ampliare il proprio territorio di caccia. Ciò lo spinge a varcare i confini delle aree protette e ad attaccare gli animali domestici. La FVSA ha perciò stabilito delle direttive per i conflitti uomo-giaguaro, così come il WWF lo ha già fatto altrove per gli oranghi, gli elefanti o, qui da noi, per la lince, la volpe e l'orso.

Oggi giorno della foresta tropicale atlantica, un tempo estesa su 1.7 milioni di km², non rimane che un misero 7%. Ogni anno, solo in territorio argentino, vengono dis-

WWF-CANON/M. EDWARDS (1), A. B. RATH (1), WWF-SCHWEIZ/ALICE ENWARD-DUIVERWAY

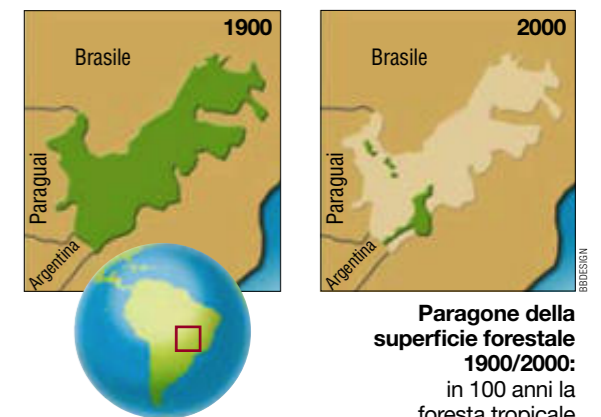
dati 12000 ha di foresta, che corrispondono a circa due campi di calcio all'ora! La foresta atlantica è perciò considerata una delle foreste maggiormente minacciate del pianeta. Lentamente viene distrutta una biodiversità unica al mondo. La minaccia d'estinzione, infatti, non grava solo sul giaguaro: più del 90% di tutti gli anfibi e il 50% delle piante presenti nella foresta atlantica sono specie uniche al mondo. Tra gli animali più noti o minacciati vi sono le arpie, i formichieri o ancora il cebo cappuccino.

La FVSA, tuttavia, non assiste a questo scempio con le mani in mano. I risultati delle ricerche sui giaguari confluiscono in un piano di gestione: insieme alle popolazioni locali, ai rappresentanti governativi e ai biologi, viene stabilito dove e quanti soldi sia necessario investire per proteggere il giaguaro. Nelle scuole e nei media, inoltre, è già stata avviata una vasta campagna di sensibilizzazione. Quanto sia importante l'opinione pubblica lo dimostra anche il caso

del Paraguay. In alcune regioni di questo paese è già andato distrutto il 90% della foresta atlantica. Il disboscamento è stato a lungo considerato legale. Solo nel dicembre del 2004 il Parlamento ha deciso di vietare per 2 anni qualsiasi deforestazione o dissodamento nella foresta tropicale atlantica. Il tasso di disboscamento è così diminuito dell'85%. Ora, anche grazie all'impegno del WWF, la moratoria sulla deforestazione è stata prolungata fino alla fine del 2008.

Minacce di morte

In Paraguay la battaglia in favore della foresta non è però ancora vinta. «È una vera e propria altalena d'emozioni», ci dicono Christine e Hans Hostettler. Dieci anni fa i due coniugi svizzeri hanno creato, insieme ad altri proprietari terrieri che la pensavano come loro, l'organizzazione per la protezione della natura Pro Cordillera San Rafael (Pro Cosara). L'associazione, sostenuta dal WWF, si occupa di protezione forestale, di educazione



Paragone della superficie forestale 1900/2000: in 100 anni la foresta tropicale atlantica nella zona di confine tra Brasile, Paraguay e Argentina, si è ridotta drasticamente.

ambientale nelle scuole locali, dell'acquisto di foresta nella regione di San Rafael e della lotta ai tagliaboschi illegali e ai bracconieri. Un lavoro pericoloso: quando i guardaparchi si imbattono in quest'ultimi, la situazione diventa esplosiva. Più volte, durante i loro pattugliamenti notturni, sono stati attaccati a colpi di fucile. A causa di alcune minacce di morte, due di loro hanno dovuto lasciare il lavoro e si sono trasferiti. Per questa ragio-

Sulle tracce del giaguaro nel Paraná superiore: Agustín Paviolo con una trappola fotografica.



Eyes on the Forest, Indonesia: i disboscamenti illegali vengono documentati in internet.

Per il legno FSC



■ **Per una protezione efficace delle foreste vi è bisogno di tutti noi. L'impegno del mondo politico e economico, l'azione di organizzazioni ambientaliste come il WWF e il nostro contributo quotidiano: ad esempio utilizzando carta riciclata e acquistando prodotti in legno FSC».**

*Tanja Frieden,
campionessa olimpionica
di snowboard*



■ **«Come sportivo professionista vado spesso nella natura, dove faccio il pieno di energie per la mia attività di calciatore. In tutto il mondo, tuttavia, le foreste sono minacciate, e con esse gli habitat di molti animali, piante e uomini. Auguro perciò al WWF di riuscire sempre a lavorare per i suoi progetti di salvaguardia delle foreste con la stessa convinzione e lo stesso successo».**

*Tranquillo Barnetta,
calciatore*



■ **«Voglio sapere da dove proviene il legno con cui è fatto il mio letto. È molto importante per me. Non comprerei mai dei prodotti in legno illegale. In questo mi è di grande aiuto il sito web del WWF dove trovo molte informazioni».**

*Céline Barrelet,
consumatrice*



■ **«Stampiamo già metà dei nostri prodotti su diversi tipi di carta certificata con il marchio FSC. Anche la carta riciclata, tuttavia, trae vantaggio dall'FSC: una combinazione tra carta riciclata e carta FSC è la soluzione che presenta i maggiori vantaggi per l'ambiente».**

*Hans Peter Vieli,
dirigente tipografia Ropress*

ne i forestali sono muniti di giubbotto antiproiettile.

Poco tempo fa Pro Cosara ha scoperto un bulldozer. Proprio in mezzo all'area protetta di Guyra Reta avrebbe dovuto sorgere una strada sterrata con la benedizione dei politici locali, ma senza un'autorizzazione ufficiale. Il ministro dell'ambiente, informato della cosa, è riuscito a fermare i lavori. Tutto ciò ha fatto molto piacere agli Hostettler: «Ci incoraggia constatare che non sempre i politici possono fare ciò che vogliono».

Alla gogna telematica

L'ecosistema foresta è sotto pressione anche dall'altra parte della terra. Nella provincia di Riau, sull'isola indonesiana di Sumatra, le foreste vengono distrutte ad un ritmo incalzante. Tra il 1982 e il 2004 Riau ha perso il 54% della sua superficie boschiva originaria. Principali responsabili dell'arretramento della foresta sono le industrie dell'olio di palma, della carta e della cellulosa. La cosa grottesca è che ora ad accelerare la distruzione delle foreste sia la ricerca di combustibili alternativi: il biodiesel, una miscela di diesel e olio vegetale, accresce infatti la domanda di olio di palma. Il WWF s'impegna a livello internazionale in favore di un olio di palma prodotto in modo sostenibile.

Le popolazioni locali hanno bisogno di foreste intatte per la propria sopravvivenza. Per loro con le foreste non scompare solo un'importante fonte di reddito, ma anche la loro cultura. Una ricca flora va

perduta e con essa svanisce il tradizionale habitat di molti animali rari. Particolarmente drammatica è la situazione degli elefanti asiatici o della tigre di Sumatra, due specie la cui sopravvivenza è gravemente minacciata.

Stanno tuttavia nascendo delle forme di resistenza. Nel 2004 il WWF Indonesia, il Forest Rescue Network Riau e i Friends of the Earth Indonesia hanno fondato «Eyes on the Forest» (EoF). La coalizione di «protettori della foresta» mette alla gogna i distruttori rendendo pubblici in internet i nomi delle aziende: www.eyesontheforest.or.id Il team di EoF è composto da circa 15 persone che lavorano in incognito. I detective forestali si procurano delle immagini satellitari con le quali individuano le zone in cui si dà fuoco alla foresta per creare terreni coltivabili, e sono sempre presenti durante i trasporti di piante abbattute illegalmente. Per ragioni di sicurezza i team cambiano in continuazione. Attivi anche di notte, essi fotografano e filmano tutte le attività illegali, e seguono i camion carichi di legna fin nei magazzini delle aziende acquirenti.

Le industrie del legno e della cellulosa di Sumatra, quindi, non potranno più fare quello che vogliono. EoF li mette sempre di fronte alle loro responsabilità. Il sito web è inoltre una fonte di informazione per gli acquirenti di tutti i paesi. Alcuni grandi produttori di carta hanno già cominciato ad evitare i fornitori di cellulosa di Sumatra.

CORINA GYSSLER/BERNHARD RAOS

CAMPAGNA FSC 2007

È possibile sfruttare economicamente le foreste e, nel contempo, proteggerle. Il marchio FSC, creato dall'organizzazione forestale internazionale FSC (Forest Stewardship Council), identifica il legno prodotto legalmente e contrassegna le foreste gestite in modo ecologicamente e socialmente sostenibile. Il WWF è uno dei fondatori dell'FSC e nel 1998 ha lanciato in Svizzera il WWF Wood Group. Le aziende che vi hanno aderito si impegnano a migliorare costantemente le loro prestazioni in termini di responsa-

bilità nell'ambito dei loro acquisti di legna e carta, e a convertire i loro assortimenti all'FSC e ai prodotti riciclati. I prodotti FSC disponibili oggi sul mercato svizzero sono migliaia: www.wwf.ch/fsc rubrica «Prodotti FSC»

Nel quadro della campagna FSC per il 2007 il WWF presenta due nuovi studi: uno dedicato alla fornitura di carta nelle grandi aziende, l'altro al bilancio ecologico dei rivenditori Do-it-yourself. Altre informazioni: www.wwf.ch/fsc